

LUGLIO/SETTEMBRE 2007

Anno I° - Numero 7

FARE STRADA INSIEME



CIRCOLARE DI COLLEGAMENTO
del MASCI TOSCANO

Virginia Woolf voleva una stanza tutta per sé. Ognuno di noi, più modestamente, ha il proprio angolo rifugio: luogo, metaforico e non, della propria intimità. Raccolto o arioso, coloratissimo o severo (lo psicologo avrebbe molto da dire...), è lo spazio dove raccogliamo le idee, leggiamo od oziamo, dopo aver tracciato attorno a noi un cerchio magico per escludere gli altri. Basta poco. Una poltrona comoda (non di quelle rigidissime, belle da vedere e fantozziane da usare), la luce giusta, un tavolino per posare un libro e una tazza della nostra bevanda preferita.

Ma anche in vacanza possiamo creare "il nostro rifugio", nell'ombra di un fitto bosco o sotto l'ombrellone di una spiaggia assolata.

Per questo vi consiglio di portare con voi, in vacanza, questa circolare così potrete sfogliarla con calma e trovare consigli, un **RICORDO di BADEN** nell'anniversario del suo ritorno alla Casa del Padre, le **DRITTE** di Don Luca, **un test**, tanti altri argomenti e sarà infine possibile riflettere sull'**UTOPIA**.

Leggete queste pagine con attenzione, se ne avrete la pazienza, e ... a settembre, tornati a casa, potremo parlarne in Comunità, per un arricchimento comune. *"Ne nascerà così un ottimismo intelligente, una volontà positiva per il futuro, una responsabilità consapevole che sono patrimonio prezioso dello scoutismo, indicato nella Promessa e nella Legge Scout, e che vogliamo testimoniare con la nostro modo di vivere. E tutto questo non è un'utopia!*

Per ora..... buona lettura e
BUONE FERIE!!

GIULIANO
sogiu1@libero.it



SOMMARIO

Cosa c'è, questa volta?	pag. 1
L'Utopia di Gesù, la Comunità	pag. 2
Editoriale: Il coraggio dell'utopia	pag. 3
Bisogno di utopia	pag. 4
Utopia, parola strana	pag. 5
Utopie positive e negative	pag. 6
Utopia, libertà e politica	pag. 7
L'utopia non è solo un sogno	pag. 8
Cosa è l'utopia?	pag. 8
Un ricordo di Baden	pag. 9
Una poesia di Tagorè	pag.10
Le cinciallegre	pag.11
Il servizio non è un'utopia!	pag.12
Un test!?	pag.13
Dio vede	pag.16
AVVISI e NOTIZIE di casa nostra	pag.18

L'UTOPIA DI DIO, LA COMUNITA'

Fatichiamo a trovare la felicità, fatichiamo a capire cosa veramente ci possa saziare e sfamare; come pecore senza pastore diventiamo preda del venditore di turno.

Questo nostro delirante tempo la felicità ce la vende a caro prezzo e noi, spaesati, finiamo col seguire l'idea più seducente, più luccicante, che sembra appagare quel bisogno profondo di bene e di vero che alberga nel nostro cuore.

Gesù continua a commuoversi perché vede noi, sue creature, faticare più del dovuto nello sbrogliare la matassa della felicità. Non era questo il progetto di Dio quando ci ha donato la libertà, caratteristica unica che svela a noi stessi la nostra dignità e che, troppe volte, è diventata dono difficile da gestire, superiore alle nostre forze.

Pecore senza pastore: così ci vede il Maestro, commuovendosi. Ma la storia come finisce? Gesù si commuove e inventa la comunità, incredibile! Questa è la sua soluzione, la sua utopia. Gesù pensa ad una compagnia, ad una ricerca comune, ad un sogno realizzato: uomini e donne, suoi discepoli, capaci, insieme, di cercare senso e pienezza, misura e gioia.

Lo so, non è facile capire e amare la Chiesa. Troppe fragilità, troppe controtestimonianze, troppe persone che si dicono credenti e che collezionano i peggiori difetti, troppe incoerenze... Eppure: che idea aveva quel "folle" di Gesù nel mettere insieme un gruppo del genere? Nessuno si sognerebbe di mettere insieme dodici persone così radicalmente diverse per realizzare il suo progetto, il suo sogno, la sua utopia!

Pescatori abituati alla concretezza e alla rudezza insieme ad intellettuali; tradizionalisti insieme a pubblicani, peccatori pubblici e terroristi disposti ad uccidere, se necessario, l'invasore romano. C'è l'intero Israele in questo gruppo, l'intera umanità nella sua vivace diversità, ci siamo noi.

La Chiesa è la comunità dei discepoli di Gesù, diversi tra loro in tutto fuorché nell'amore del Maestro, chiamati ad annunciare il

Vangelo con semplicità e verità. Questa è, nel sogno di Dio, la Comunità. Paradossale di Dio, utopia: all'umanità ferita e fragile che necessita di una guida, propone un pezzo di umanità altrettanto fragile e ferita, ma trasfigurata dall'Amore.

Vi svelo un segreto: io amo la Chiesa. Amo questo pazzesco sogno di Dio che sono chiamato a vivere: comunità di perdonati, non di perfetti, di diversi che cercano l'Uno, di compagni di viaggio chiamati a rendere presente il Pastore nei loro gesti, nelle loro parole e nelle loro vite continuamente da riformare, sempre da convertire...

Sì, preferisco così: la povertà e lo scandalo dell'Incarnazione è anche questo Dio che sceglie di farsi annunciare da persone incostanti e dubbiose. La sua genialità e la sua lungimiranza stanno, appunto, in questa sua incredibile volontà di insegnarci a prendersi carico gli uni degli altri, a diventare - qui, oggi - sorriso di Dio per il fratello.



DON LUCA

IL CORAGGIO DELL'UTOPIA

E vero, molte cose non vanno bene, molte potrebbero e dovrebbero andare meglio: in Italia e nel Mondo, Mentre una parte grande dell'umanità vive nella fame e nella indigenza, altra gente vive nello spreco e nel superfluo. Non si risolvono i problemi della fame e della povertà ma si spendono cifre enormi per le armi e per le guerre, anche da parte degli stessi Paesi poveri e indigenti. Le guerre anziché scomparire si moltiplicano e si indebolisce la forza di chi invoca

il diritto e l'azione di organismi internazionali per cercare la pace con interventi non bellici.

Il degrado della natura sembra inarrestabile e gli stati non si impegnano adeguatamente per combattere le cause, che pure sono note e controllabili, alla base del degrado stesso.

La giustizia, pensiamo al nostro Paese, appare malandata e incerta, spesso soggetta all'azione di qualche "potente" più intento a difendere i suoi interessi che a

sviluppare il Bene Comune.

Potremmo continuare, ma a che prò?

Ci dovrebbe interessare di più riflettere sul "Coraggio della Utopia" dove la parola Utopia non vuole assolutamente avere il significato che talvolta le è dato di "cosa bella ma impossibile" o peggio ancora di "sogno irrealizzabile e irresponsabile", ma al contrario vuole indicare una meta da cercare e perseguire perché possibile, di un cammino forse difficile, ma fattibile. E esattamente una "volontà di futuro" positiva, come indicava Bonhoeffer.

Noi non vogliamo indicare un sogno che avrebbe tra l'altro il torto e il pericolo di diventare fuorviante e di costituire un alibi di irresponsabilità; vogliamo indicare che l'utopia è ragionevole e perciò è serio, meritorio e responsabile perseguirla.

Con parole più "piccole" e semplici

B.P., nel suo messaggio, diceva che si può aiutare il mondo a divenire, migliore e tutti noi possiamo collaborare a questa opera.

HANNO DETTO DELL'UTOPIA:

- "Con una attenta indagine ho accertato che l'Utopia si trova oltre i confini del mondo che conosciamo." (Guillaume Bude)
- "Mentre perseguiamo l'irraggiungibile, rendiamo impossibile l'attuabile". (Robert Ardrey)
- "Se un *terribile semplificatore* e' uno che non vede un problema dove c'e', dal punto di vista filosofico troviamo ai suoi antipodi l'utopista, che vede una soluzione dove non c'e'." (Paul Watzlawick)
- "Tutte le utopie sono deprimenti perchè non lasciano spazio al caso, alla differenza. Tutto e' messo in ordine e l'ordine regna. Dietro a ogni utopia c'e' sempre un grande disegno tassonomico: un posto per ogni cosa e ogni cosa al suo posto. (Georges Perec)
- "E' meglio viaggiare pieni di speranza che arrivare". (Robert Luis Stevenson)
- "Ci sono due tragedie nella vita. La prima e' non ottenere quel che si desidera, la seconda e' riuscire ad ottenerlo " (George Bernard Show)
- "La vita e' troppo breve, per sprecarla a cercare di realizzare i sogni degli altri" (Oscar Wilde)
- "Per quanto sia audace esplorare l'ignoto, lo e' ancor di piu' indagare il noto" (Kaspar)
- "Prima solleviamo la polvere e poi diciamo di non poter vedere " Berkeley)
- "Quando sei finito in una buca, smetti di scavare" (ignoto)
- "Ora che avete sfondato il muro a testate, cosa ci fate nella cella accanto?" (S.J. Lec)

Bisogno di UTOPIA...

Non vi è dubbio, e tutti ne siamo partecipi e testimoni, che nel momento storico in cui viviamo siano molte le ragioni che possono indurre al pessimismo e, in nome di un doveroso rispetto della realtà, consigliano di essere cauti nell'aver il "coraggio di sperare".

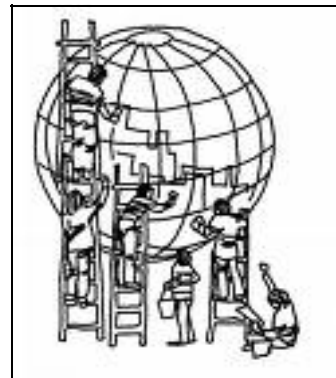
Nella drammatica situazione in cui si trovava, circa 50 anni fa, prigioniero del nazismo, e poi martire per mano dei suoi persecutori D. Bonhoeffer scriveva: in "Resistenza e Resa"

Nella sua essenza, l'ottimismo non è un modo di vedere la situazione presente ma è un'energia vitale, una forza della speranza là dove altri si sono rassegnati: la forza di tenere alta la testa anche quando tutto sembra fallire, la forza di reggere i colpi, la forza che non lascia mai il futuro all'avversario ma lo reclama per sé. Certo, c'è anche un ottimismo stupido, vile, che deve essere vietato. Ma l'ottimismo come volontà di futuro non dev'essere mai disprezzato anche se porta a sbagliare cento volte: rappresenta la sanità della vita, quello che il malato non deve intaccare. C'è gente che ritiene poco serio, cristiani che ritengono poco pio, sperare in un migliore futuro terreno e prepararsi a esso.

Credono nel caos, nel disordine, nella catastrofe come nel senso degli eventi contemporanei e si sottraggono - con rassegnazione o con la pia fuga dal mondo — alla responsabilità di continuare a vivere, di ricostruire, alla responsabilità verso le generazioni future. Può darsi che il giudizio universale cominci domani; allora, e non prima, smetteremo di lavorare per un futuro migliore.

Queste parole profetiche di un grande teologo e grande educatore, sono per tutti noi una specie di Testamento Spirituale cui vogliamo assolutamente essere fedeli. Parlatene in Comunità e vedrete che ne uscite con il cuore più sollevato e vi sentirete più liberi, perché avrete trovato motivi seri di speranza e i motivi per agire concretamente per costruire un Mondo Migliore. Ne nascerà

quell'ottimismo intelligente di cui parla Bonhoeffer, quella volontà positiva per il futuro, quel senso di responsabilità consapevole, che sono patrimonio prezioso dello Scautismo, indicato nella Legge Scout, e che vogliamo testimoniare noi stessi con la nostra vita. Essere adulti Scout non sarà più un'utopia ma un reale modo di vivere e d'agire.



Bonhoeffer (Dietrich),

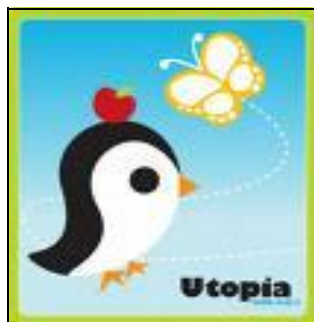
pastore e teologo protestante tedesco (Breslavia 1906 - campo di concentramento di Flossenbürg, Baviera, 1945). Partecipò attivamente alla Resistenza contro il regime nazista. Arrestato il 5 aprile 1943, venne deportato in diversi campi di concentramento e poi impiccato, con l'ammiraglio Canaris, il 9 aprile 1945. Esercì l'azione politica con la sua testimonianza, ma specialmente con l'insegnamento, impartito in Germania e per qualche tempo anche nell'America del Nord. È uno dei pensatori cristiani più influenti del nostro tempo ed è considerato un anticipatore della teologia politica e della teologia della secolarizzazione. Le sue opere principali sono: *Comunione dei santi* (1930); *Agire ed essere* (1931); *Emulazione* (1937); e, postume: *Etica* (1949); *Resistenza e resa* (1951), ristampato dalle edizioni Paoline.

UTOPIA, strana parola....

(Parliamone in Comunità)

Il punto da cui dobbiamo partire è l'equivocità del termine. Nell'uso corrente utopia, utopista hanno una accezione spregiativa, come ad indicare l'impotenza pratica e quindi l'evasione fantastica verso una città inesistente o inafferrabile.

L'utopista, si dice, è un sognatore, inaffidabile. Eppure nel secolo scorso siamo stati sollecitati ad una rivalutazione del termine da parte di studiosi che hanno riconosciuto una valenza positiva all'utopia. Così in modi diversi alcuni studiosi usano la categoria dell'utopia come anima e senso degli



eventi storici più rilevanti nella storia dell'umanità, come orizzonte e termine della vicenda storica.

Ricordo che il termine trovò la sua consacrazione nella grande intuizione di Thomas

More, gran Cancelliere della Corte d'Inghilterra: la nostra moderna diffidenza

ha qui la sua prima radice, giacché l'isola di cui parla More è appunto "Utopia", l'isola che non ha luogo. E tutto quanto concerne questa isola è contrassegnato dalla privazione o dalla assenza. Ademo, ossia il re che non ha popolo. Anidro, il fiume senza acqua, Amauroto, la capitale città ignota e oscura. In definitiva è la sfiducia di More che nella sua terra non ha potuto realizzare un equilibrio politico e tutto trasferisce in una città lontana, della quale è inutile parlare ai Governanti d'Inghilterra, perché nessuno potrebbe credere. Dunque utopia come evasione, come disimpegno dalla storia? Di nuovo la storia del pensiero sembra accreditare tale lettura. Ricordo che la diffidenza nei confronti dell'utopia ha trovato una ulteriore conferma nella polemica che ha opposto Marx e Engels ai cosiddetti Socialisti utopisti. Contro di essi si levò la condanna di Marx e Engels, i quali parlavano appunto di socialismo utopistico, ovvero non scientifico, non fondato sull'analisi scientifica della realtà storica rappresentata dal materialismo storico. Eppure proprio nel Manifesto del partito

Comunista del 1848 di Marx e Engels troviamo un cenno che è utopico, proprio nel senso rifiutato da Marx. Si tratta dell'affermazione che la storia del movimento operaio dovrà concludersi in una città in cui la libertà di ciascuno sarà la condizione della libertà di tutti e ove, in termini concreti, questa libertà verrà a tradursi nella fine del potere politico, nella caduta delle classi sociali.

Anche Sant'Agostino ha scritto, nel De Civitate Dei, che in Gerusalemme la libertà non sarà affare privato e solitario, ma patrimonio di tutti. Si fa strada l'ipotesi che ai grandi movimenti storici, quelli che hanno contrassegnato il cammino dell'umanità sia coesistente una dimensione utopica.

Scopriamo così che l'orizzonte utopico è necessario al cammino della storia. Senza orizzonte la vicenda dell'uomo sarebbe inesorabilmente insensata, una sorta di vagabondaggio senza senso perché senza meta.

L'utopia indica allora una prospettiva. Troviamo qui la verità dell'affermazione platonica: *"una città non potrà mai essere felice se non ne tratteranno il disegno quegli architetti che hanno posto lo sguardo sul divino esemplare"*.

Ma ancora l'utopia rende possibile il cammino della storia, meglio la storia come cammino proprio perché tiene alto un ideale, un orizzonte, una prospettiva che mentre sollecita il nostro andare giudica il presente e continuamente lo apre al futuro.

Solo se avremo un grande desiderio utopico noi cammineremo, consapevoli che non è questa la nostra città definitiva ma ne cerchiamo una futura. L'utopia è lo sguardo rivolto alle cose ultime e definitive. Troppe volte tale sguardo è stato inteso come evasione, disimpegno, alternativa rispetto alla doverosa cura del presente. E invece proprio uno sguardo utopico impone di aprire il presente al futuro, impone di non dare per ultimo e conclusivo qualsiasi assetto storico, qualsiasi tappa della nostra esistenza. Lo stile nomade, itinerante dello scoutismo ha bisogno di utopia.

(Elaborato da RS Servire)

UTOPIE NEGATIVE e POSITIVE...

Il significato del termine "utopia" può, forse più di molti altri, essere dilatato o ristretto, caricato di valori positivi o negativi in relazione alle intenzioni di chi scrive.

Credo però che una distinzione fondamentale non sia discutibile; esistono utopie fini a se stesse, divertimenti o esercizi di fantasia, con maggiori o minori validità estetiche, ed esistono utopie che, senza tradire la loro natura utopica (cioè trascurando l'analisi della loro "fattibilità" storica), rappresentano un pensiero critico, un quadro di conferimento di senso, uno sforzo di ampliamento delle possibilità immaginate e immaginabili.

Questi "salti" in un mondo nuovo, a ben guardare, non sono altro che la materializzazione di sistemi di valori, la concretizzazione di un "dover essere" inesistente o poco realizzato, che si auspica o si depreca, ma che comunque rappresenta il senso della speranza umana.

L'utopia può essere intesa, quindi, in senso lato, come la forza che permette all'uomo di **cominciare** a pensare un futuro significativamente diverso, contro la tirannia e la vischiosità del presente: un'intuizione, non ancora un progetto.

Questa forza, positiva e fondamentale, può facilmente trasformarsi nel suo opposto, quando viene usata al di fuori dei suoi limiti naturali.

Un'utopia spacciata per un progetto o, peggio, per un'analisi della realtà, diventa ideologia, nel senso marxiano del termine. Si trasforma, cioè, in una costruzione mentale volutamente falsa, finalizzata alla manipolazione dei comportamenti umani: il più efficace e subdolo strumento di potere.

In molti campi per dare spazio alle utopie positive, si debbono combattere prima d'ogni cosa quelle negative e dominanti: per liberare la fantasia, bisogna esercitare la critica.

NELL'ESSERE ADULTO SCOUT vedo quattro utopie:

Primo: aver ideali alti, anzi altissimi. Questi ideali, che abbiamo dentro e che si intravedono dai nostri comportamenti, sono come la riserva utopica della società a cui essa può attingere quando è incerta sul che fare.

Secondo. Costruire qualcosa su questi ideali. E' l'utopia che diventa concreta accettando di mischiarsi con le miserie di ogni giorno per realizzare qualcosa di se stessa. E la scommessa della nostra età matura. La stiamo raccogliendo, ci inquieta e insieme ci affascina.

Terzo. Trasmettere gli ideali nelle libertà. E l'utopia di pensare che gli ideali non sono dati per un uso privatistico ma per diventare di tutti. E di tutti nella

libertà. Questo distingue gli ideali grandi da quelli piccoli. Questi ultimi esigono violenza gli altri si donano nella libertà e dalla libertà sono purificati e migliorati. E' questa l'utopia dell'educazione permanente. Questo compito utopico di consegnare ad altri nella libertà il meglio che abbiamo ricevuto.

Quarto. Trasmettere gli ideali nella libertà "a tutte le libertà". Qui l'utopia del nostro modo di essere raggiunge il suo vertice. La nostra educazione fa conto sulla libertà di ciascuno. E questo bisogna che accada: che ogni libertà anche la più negata incontri gli ideali grandi e con essa si misuri.

PACE e UTOPIA

La pace rappresenta il bene più universalmente reclamato, desiderato, auspicato sotto ogni tempo, latitudine e cultura; in un certo senso l'utopia più presente nella storia dell'uomo; nonostante ciò sappiamo che non c'è stato un periodo storico nella vita della terra privo di guerre tra gli uomini. Per questo spesso si identifica la pace con la semplice ma fondamentale assenza di guerra e per lo stesso motivo la pace è così frequentemente invocata ed anche gridata e cantata dai movimenti pacifisti degli ultimi 50 anni, ma anche citata fino all'abuso, alla banalizzazione o anche alla strumentalizzazione politica.

L'universalità della pace fa sì che essa non possa essere ricondotta ad una unica matrice di pensiero: si può dire che la maggior parte degli uomini aspira alla pace ma che il pensiero sulla pace rappresenta purtroppo una riflessione ancora minoritaria.

Nella via operativa, per 25 anni Papa Giovanni Paolo II° ha inviato al mondo i suoi messaggi di pace. Ne cito solo alcuni:

- *PER GIUNGERE ALLA PACE EDUCARE ALLA PACE* (1979)
- *LA VERITA', FORZA DELLA PACE* (1980)
- *PER SERVIRE LA PACE, RISPETTA LA LIBERTA'* (1981)
- *LA PACE, DONO DI DIO AFFIDATO AGLI UOMINI* (1982)
- *IL DIALOGO DELLA PACE, UNA SFIDA PER IL NOSTRO TEMPO* (1983)
- *LA PACE NASCE DA UN CUORE NUOVO* (1984)
- *LA PACE E' UN VALORE CHE NON HA FRONTIERE* (1986)
- *PER COSTRUIRE LA PACE RISPETTARE LE MINORANZE* (1989)
- *OFFRI IL PERDONO, RICEVI LA PACE* (1997)
- *NON C'E' PACE SENZA GIUSTIZIA, NON C'E' GIUSTIZIA SENZA PERDONO* (2002)

UTOPIA, LIBERTA' e POLITICA

Crisi di idee e di progetti

Molti politici parlano modo generico e per categorie generali. Si direbbe che abbiano nella testa qualche ideale: libertà, solidarietà, o altro. Ma nessuna idea, probabilmente. Ideale è una bellissima parola che piace molto ai giovani.

Purtroppo mi pare svuotata dall'abuso inconcludente, anche perché non è accompagnata dalla concretezza dei significati, delle conoscenze, dei contesti: questo implica la fatica dello studio e dell'esperienza.

Io sono convinto che a fronte di un'enfasi esagerata sugli ideali che fa venire in niente la pala di un mulino che gira a vuoto e non macina più niente, strumento di propaganda per facili prede, oggi si sia di fronte ad una drammatica crisi di **idee** e di **progetti**. Bisogna che incominciamo a chiederci quali siano i problemi irrisolti, a partire dalla disoccupazione che riguarda particolarmente i giovani (perché questo vezzo di pensare che la politica non debba servire a risolvere anche i propri problemi?). Continuando con quelli che periodicamente vengono alla luce per essere velocemente archiviati passate le emergenze, per finire a quelli di cui nessuno parla ma non per questo meno bisognosi di attenzione: la povertà o la solitudine degli anziani, per esempio. E con quali progetti, non sotto quali bandiere o bandierine, si intenda porre rimedio.

Purtroppo, di fronte alla fatica della serietà o all'impazienza dei risultati che si vorrebbero immediati, è forte la tentazione delle **vie di fuga**.

Quella più frequente è all'indietro. Ci si rifugia nell'indifferenza, nel prendere le cose come vengono, nell'egoistica considerazione che non va poi così male, almeno per noi.

C'è spazio per l'utopia.

La fuga in avanti è più elitaria e molto pericolosa, anche perché esercita un indubbio fascino: quello dell'utopia. Bisogna fare l'uomo nuovo: è sempre così che prende l'avvio.

Per fare questo occorre ribaltare le sue istituzioni, sradicarlo dai suoi convincimenti, abbattere i suoi idoli e le sue sicurezze illusorie, esercitando su di lui la necessaria violenza catartica.

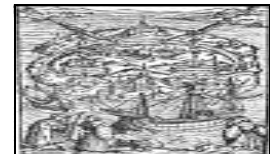
Anche utopia è una bella parola ed in qualche modo condivisibile, purché trattenuta sul piano di una tensione personale assoluta. Trasferita nella società, non potendosi attuare senza costrizione,

porta l'inferno.

L'UTOPIA di Tommaso Moro o LA CITTÀ DEL SOLE di Tommaso Campanella attuate avrebbero trasformato il mondo in una prigione violenta e dispotica. Come purtroppo ha fatto nel secolo appena concluso quella che prese l'avvio dalle parole pseudoevangeliche di Carlo Marx e realiz-



T.CAMPANELLA



TOMMASO MORO

zatis con lo sterminio di ottanta milioni di esseri umani.

Concludo con il ricordo di questa tragedia e non mi pare inutile nel momento in cui si riaccendono qua e là nel mondo focolai per fortuna limitati di violenza giovanile utopica: non saremo mai troppo vaccinati neppure noi che negli anni settanta abbiamo sofferto il dramma del terrorismo omicida nato da quelle stesse radici.

Non ci sono scorciatoie: la strada maestra, l'unica, è quella delle idee, dei progetti, del confronto, della democrazia compiuta, che può morire anche di ignoranza e stupidità.

Va da sé che questi appunti si riferiscono ad un paese, il nostro, dove, nonostante tutto, la democrazia gode di buona salute e non sembra minacciata. Questa è una condizione difficile da raggiungere, delicata da mantenere, molto facile da perdere: basta ignorare o sottovalutare le insidie che per loro natura si mimetizzano o si camuffano. Non avrei scritto di progetti e di confronto se vivessimo in certi paesi dell'Africa o dell'America Latina, in Cina o a Cuba. La democrazia per loro è ancora un lontano miraggio.

L'UTOPIA non è solo UN SOGNO

La politica è servizio. Mai guerra tra persone che si battono, con dignità, serietà, competenza, per gli stessi valori, progetti, obiettivi. Mai, dunque, dovrebbe essere conflitto di strategie e, ancor meno di poteri, all'interno di uno stesso schieramento.

Semmai confronto, per ricercare insieme strade da fare, ipotesi da vagliare, soluzioni utili, anzitutto e soprattutto, al benessere dei cittadini e del paese al servizio del quale ogni politico ed ogni schieramento dovrebbero sottomettere gli interessi personali e di parte. Così, la politica dovrebbe essere individuazione di protocolli e percorsi che consentano la definizione della propria identità di parte, ben definendola per

offrirla ai cittadini con chiarezza.

Seppure l'identità di parte si raggiunge con sofferte fatiche, con momenti di crisi, con approfondimenti, con chiarimenti, con trasformazioni e cambiamenti e, perfino, con mutamenti di rotta e distacchi proprio come avviene in ogni percorso di crescita individuale. E', in tal modo, che si può combattere ogni mancanza individuale e collettiva di leggi ed ogni confusione.

A chi obiettasse che si tratta di utopici pensieri, ricordo la frase di Oscar Wilde: «Una mappa del mondo che non preveda il paese dell'utopia, non merita neppure uno sguardo».

Che cos'è L'UTOPIA?

Per *utopia* (pron. *utopia*) si intende un progetto apparentemente irrealizzabile basato su dei principi giudicati universalmente giusti. L'utopista è colui che non vuole basare le sue preferenze e le sue scelte ideologiche partendo dallo studio della realtà e della più probabile realizzabilità, ma decide di voler seguire un ideale che ritiene giusto pur sapendo che questo ideale resterà irrealizzato.

Il termine nasce dal titolo di un libro di Tommaso Moro (circa 1516). In esso Moro ritrae una società organizzata razionalmente, attraverso la narrazione di un esploratore, Raphael Hythlodæus. Utopia è una repubblica in cui tutta vige la totale comunione dei beni. Non ha avvocati e raramente manda in guerra i suoi cittadini, ma assolda mercenari dalle nazioni vicine. Forse Moro, un religioso laico che pensò di entrare nella chiesa, venne ispirato dalla regola monacale quando descrisse il funzionamento della sua società. Fu un'ispirazione per le Reduccioni fondate dai Gesuiti per cristianizzare e civilizzare i Guaraní (*I Guaraní sono un popolo di lingua tupí che vive principalmente nel Brasile meridionale, nel Paraguay, nella zona del Río de la Plata in Argentina, in Uruguay e nelle zone sud-orientali della Bolivia Ndr.*).

La parola "utopia" viene usata da Moro per suggerire simultaneamente due neologismi greci: *outopia* (nessun luogo) e *eutopia* (buon luogo).

L'utopia può essere idealistica o *pratica*, ma il termine ha acquisito una forte connotazione di perfezione ottimistica, idealistica e impossibile. L'utopia può essere posta a contrasto con l'indesiderabile distopia (anti-utopia, pseudo-utopia) e con l'utopia satirica.



L'Isola di Utopia secondo T.Moro



Un ricordo di **BADEN**

Il centenario dello scoutismo 1.8.2007 coincide anche con il 27° anniversario della morte di don Andrea Ghetti (11.3.1912-5.8.1980) ed ho trovato un bellissimo ricordo che spero possa essere utile a tutti per riflettere sul nostro essere scout; (Fausta)

Un uomo, un prete che dallo scoutismo ha tratto la propria Vocazione: **Don Andrea Ghetti detto Baden** delle *Aquile Randagie* ci offre, ancora una volta, in occasione dell'anniversario della sua scomparsa, uno spunto per vivere con rinnovata vigoria, il nostro essere scouts.

Testimone di un ideale, quello dello scoutismo, e schierato in prima fila di fronte al servizio verso chi più soffre ed è solo.

Protagonista di esperienze feconde e attività coraggiose, è stato "una voce forte e violenta, che destava il sonno, rincuorava, incoraggiava ed indicava tracce e mete da raggiungere"

Ma lasciamo che proprio lui, nel suo appassionato scritto, ci racconti che è stato Baden.....

La mia avvenuta di prete

C'era una volta io.

Da bimbo frequentavo il piccolo oratorio. Che meravigliose giornate ! Come erano ? Immense ed incantevoli come le visioni e le dimensioni della fantasia infantile.

Quando si levava il sipario, si apriva il portale di un mondo fatato. Il breve palcoscenico non ne era che la soglia, L'altro mondo, che era attorno a me, taceva e s'affacciava con me sulla scena spalancata e sconfinata... Come dal parapetto d'una finestra, le nostre anime si tuffavano e spaziavano nel vastissimo paesaggio, che le quinte appena velavano. Il teatro finiva. La mia prima evasione dal mondo era fallita. Rientrando, mi dicevo : perché il Buon Dio non mi ha creato là ?

A dodici anni

Secondo tentativo di evasione.. Il libro ne fu la pista aerea. Mondo di erranti cavalieri e di guerrieri di ferro. Rotear di spade e fragori di guerre, squilli altissimi di superbe vittorie in campo aperto o sugli spalti di castelli turriti. Rivedo tuttora le splendide figure di Goffredo di Buglione, Raimondo di Tolosa, Tancredi il bellissimo (Tancredi in pace e in guerra !) di Altavilla, ecc., nella "Storia delle Crociate"

Mio Dio – sospiravo – Perché vivo ora qui e non in quei tempi lontani, sì, ma tanto belli ?

A quindici anni.

Terza evasione. Verne, Mioni, Salgari ed innumerevoli altri autori mi fan guida : per monti e per mari, per foreste e praterie, fra cacce emozionanti e battaglie sanguinose. Esalo anch'io l'anima con "L'ultimo dei Moicani" ed affondo calmo ed invitto col Nautilus del Capitano Nemo nei gorghi profondi del "L'isola Misteriosa". Non comprendo la

civiltà inglese che invade e distrugge la giungla, né quella americana, che abbatte foreste e colma le ridenti praterie di irti grattacieli. Poveri miei indiani ! Dove siete? Nei ricoveri di mendicizia delle "reservations. Ammiro ed invidio il missionario che ritarda la scomparsa del mio eroico mondo e vi rinnova le gesta meravigliose. Forse, o mio Dio, qui mi volete ? Sembra che una mano misteriosa lentamente avvicinai le sponde lontanissime del magico mondo mille volte sognato. Notti insonni di ansia e di attesa.

Come avverrà il miracolo ?

A venticinque anni.

Ultima evasione : ultima illusione ? No: un ritorno, ora ho compreso. Fin da piccolo, non trovando il mezzo adatto per fuggire nel mondo che sapete, mi ero disperatamente aggrappato ad un sottile filo d'incenso, che da un altare saliva verso il cielo, come una corda tirata a rovescio. Povertà, malattie, peccati e lacrime. Eppure qualcuno da lontano mi faceva cenno; che non temessi, che mi affrettarsi, i sogni si sarebbero avverati. Soltanto : "non mancassi di parola",,, come Colui che crea ed ispira tutti gli eroi. Infatti, la "fede", fu sempre la loro divisa. Eccoli venire: scendono dalle alte regioni dei sogni e delle fate e si fanno uomini veri e vivi, che riempiono di mirabili imprese tutti i luoghi d'una "terra promessa". Sono i cavalieri di Dio gli avventurieri che Gli vanno incontro e Gli preparano una spettacolosa venuta. Sanno che anche Lui non manca di parola. Ora comprendo perché Padre Carlo, partito ultimamente per il Brasile, gridava dalla nave ai parenti ed agli amici in lacrime : "Lasciatemi partire: vado incontro a Dio!" Il Cristo è Dio clandestino. Gli occhi di fede lo trovano ovunque.

Ora e sempre : sacerdote.

I sogni si avverano, incomincia la mia avventura. Come ad un magico tocco, cambia il volto della realtà. Guarda, guarda Cristo che passa! Sorride negli occhi di Vittorio il cieco, e parla d'amore sulle labbra del piccolo sordomuto. La sua regale maestà lampeggia, come aureola, attorno al volto di Lino, il trovatello deficiente. Alla tua chiamata, mandò Sua Madre presso Edoardo morente, che ti consegnò la rivoltella tentatrice. Ti ricordi nel carcere ? La Sua presenza ti faceva cantar di gioia: ed il timore della pena, forse capitale, si mutava nel batticuore il di un'imminente festa nuziale. E quando, senza armi, ti fece vincere una battaglia fra tedeschi e partigiani? Tu tremavi; ma egli ti guidò incolume fino al centro della mischia.

La Madonna ti sorrideva dal tabernacolo del ponte, come nei romanzi dei cavalieri antichi, E quella trepida notte, in cui, per consolare quei poveri greci fuggitivi, dormisti, con Gesù nella mangiatoia della stalla, presso il confine svizzero ?

Scout, amici miei ! Il cuore mi si spezza dalla gioia. Non posso continuare. Lasciatemi vivere la mia avvenuta. Non c'è tempo da perdere. Vi racconterò, poi, l'ultima la più bella e la più meravigliosa : quando Gesù colmerà la gran valle laggiù con la luce d'ora d'un crepuscolo, che qui chiamiamo morte e che di lì e là è la vera vita. (don An-

*Mi hai fatto conoscere
ad amici che non conoscevo.*

*Mi hai fatto sedere
in case che non erano la mia.
Mi hai portato vicino il lontano,
e reso l'estraneo un fratello.*

*In fondo al cuore mi sento a disagio
quando abbandono l'abituale rifugio;
scordo che il vecchio dimora nel nuovo,
e là Tu stesso hai dimora.*

*Attraverso la nascita e la morte,
in questo oppure in altri mondi,
ovunque mi conduci, sei Tu,
lo stesso, unico compagno
della mia vita senza fine,
che unisci con legami di gioia
il mio cuore a ciò che non è familiare.*

*Quando uno Ti conosce,
nessuno è un estraneo,
nessuna porta è chiusa,*

*Oh, esaudisci la mia preghiera:
ch'io non perda mai la carezza
dell'uno nel gioco dei molti.*

TAGORE

(Proposta da Fausta - Comunità M.Mazza - Prato)

LE CINCIALLEGRE Una metafora sulla condivisione e l'accoglienza



Sono appena le 9 del mattino e già si ode un picchietto insistente nel vetro brunito del finestrone del nostro ufficio: è una cinciallegra che, sull'ampio davanzale, reclama il pasto che ogni giorno Paola (la mia collega) ed io le dispensiamo: biscotti e cracker minutamente tritati, o quello che avanza da un eventuale e veloce spuntino.

E' capitata un giorno per caso e da allora non manca mai all'appuntamento quotidiano del rancio. Purtroppo la zona è assai battuta dal vento che spazza via tutto, e così tale rito va ripetuto a volte anche nel pomeriggio.

Ci mette allegria questo uccelletto, con il suo fitto saltellio, il vivace battito d'ali, il garrulo cinguettio, il simpatico picchietto nel vetro che sottolineano le nostre giornate lavorative con una nota gentile.

La voce, anzi il trillo, della somministrazione gratis e generosa del pasto quotidiano deve essersi diramato tra i volatili del posto: infatti adesso sono due le cinciallegre che, in coppia, vengono a reclamare quanto ormai sembra diventato loro diritto di ricevere, e pare che la prima cinciallegra abbia tollerato di buon grado il fatto di dover condividere il cibo con un suo simile (forse perché è il suo compagno), cibo che peraltro viene consumato in un battibaleno.

Ma prima come sbarcavano il lunario queste creature? Chi le alimentava, visto che ora mangiano così tanto? L'appetito infatti vien mangiando, come recita il noto adagio, eppure è vero che gli uccelli hanno sempre un seme da raccogliere nei prati o un insetto da carpire in volo, com'è altrettanto vero che il giglio di campo ha una veste più bella e sontuosa di quella di Re Salomone.

Probabilmente gli uccellini hanno trovato condizioni ambientali che, senza nessuno sforzo o merito da parte dei pennuti, permettono loro di avere assai di più di quello che sarebbe necessario per vivere. Per questo ne approfittano e considerano quanto trovato sul davanzale un dono riservato dalla buona sorte esclusivamente a loro.

Fortunatamente (e mi contraddico con quanto ho prima affermato) il vento trascina via spesso tutte le briciole, così delle stesse

potranno poi approfittare anche altri uccelli di passaggio.

Giorni fa è successo il finimondo. Uno sbatter d'ali convulso e nervoso, un cinguettio frenetico ed eccitato ci hanno richiamato alla finestra ad osservare l'accaduto: un piccolo colombo dalle piume scure si era appostato un po' furtivo sul davanzale e si era presa la libertà di venire a becchettare qualche minuzzolo di biscotto, ma le cinciallegre gli hanno dato una sonora lezione. Infatti, come si è permesso di fare ciò questo intruso?, devono aver "pensato" le bestiole. Chi l'ha autorizzato? Perché è venuto a rubare il cibo e ad invadere il territorio altrui? Perché non se ne è rimasto a casa sua - o meglio, nel nido suo - e con i suoi simili? Non è mica una cinciallegra! E' sì un uccello, ma di tutta un'altra razza!

Incattivite, minacciose e solidali fra loro, le cinciallegre - il giorno prima tanto gentili e dolci - son riuscite così ad ottenere quanto "sperato": hanno costretto lo sbi-gottito, inerme colombo a volar via dopo aver appena beccato qualcosa, e da allora non si è più visto. Può darsi però che ritorni, e con lui altri colombi ancora con i quali le ingorde cinciallegre dovranno in qualche modo, volenti o nolenti, condividere almeno un po' di cibo. I colombi, come si sa, non hanno più vita tanto facile, scacciati come sono dai centri storici e impediti dalle moderne costruzioni a fare il nido sotto gli spioventi dei tetti.

Paola ed io ci auguriamo comunque che quel colombo in particolare si rifaccia vivo perché, a dire il vero, ci ha fatto un po' pena per la strapazzata che ha ricevuto. Semmai tornasse da solo, vale a dire quando non ci sono le sue accanite antagoniste, gli daremmo persino una razione doppia!

Che volete: si sa bene che la lotta per la sopravvivenza e per la difesa del proprio territorio è molto dura e spietata, nel mondo ... animale!

8 Marzo 1999

Anna Ponzecchi, comunità di Prato

E PER CONCLUDERE, UNA RIFLESSIONE:

IL SERVIZIO NON È UN'UTOPIA!

L'uomo non è un'isola. Nasce tra gli altri, cresce con gli altri, vive dell'altro: l'uomo è fatto per l'altro.

Le mani sono fatte per stringere altre mani, gli occhi per guardare altri occhi; il servizio dunque non appartiene alla sfera del fare ma a quella dell'essere: servire significa amare gli altri.

Quando ci sarà qualcuno in mezzo a te che sia bisognoso, non indugiare il tuo cuore, non serrare la tua mano ... (Deut 15.7.8)

Il "servire" è una scelta personale ma non facoltativa per lo scout; col servizio e nel servizio per il prossimo sta o cade il pensiero di Baden Powell, pensiero che si sviluppa intorno al tema fino a giungere ad affermare che "il servizio è l'unica strada verso la felicità" (B.P. ultima lettera agli scout).

Lo scoutismo apre alla dimensione del gratuito, della generosità senza eccezioni, dell'ottimismo che sempre incoraggia a donare.

E' il senso della gioia che caratterizza la vita scout, una gioia semplice francescana, che scaturisce da ogni occasione se e quando è vissuta con questo spirito di dono: perché è donando che si riceve....

Ecco dunque il servizio scout:

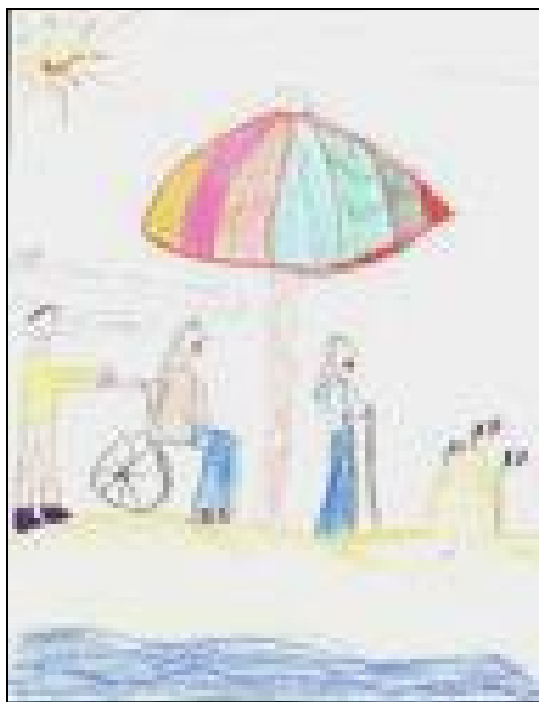
Solidale: perché non è un piegarsi di chi sta in alto verso chi è povero. E' soprattutto un atteggiamento concreto di accoglienza e di condivisione: per dirla con B.P. significa "*entrare nella pelle dell'altro*".

Gratuito: poiché non soltanto lo scout che serve non riceve compenso per il proprio servizio, ma è il servizio stesso ad essere costoso per gli spazi che invade nella famiglia, nel mondo delle relazioni, negli amici, per quanto toglie al lavoro.

Libero: poiché il servizio si vive con l'animo di chi è attento ai bisogni e alle sofferenze dell'altro, senza guardare alle scelte politiche, alla fede, al colore della pelle.

Competente: perché il servizio scout non è solo sensibilità, atteggiamento dell'animo e modus vivendi: per essere efficace il servizio scout richiede competenza e quindi studi, preparazione, fatica, esperienza.

Roberto, Comunità M.Mazza - Prato



NEL PROSSIMO NUMERO PARLEREMO DI POLITICA (e qui sotto troverete un Test per scoprire le vostre possibilità). Mentre nei numeri seguenti andremo insieme alla scoperta dei valori talvolta dimenticati (onestà, cortesia, altruismo, lealtà, ecc. ecc.). Durante le vacanze, quindi, provate a rispondere alle domande del test e cercate anche di trovare un po' di tempo per mandarmi i vostri articoli da pubblicare, renderemo così queste pagine più vivaci e interessanti .
Grazie e... **BUONE VACANZE!!!!!!**
Giuliano (sogiu1@libero.it)

TEST

VI INTERESSA LA POLITICA?

Per rispondere a una domanda di questo genere occorrerebbe dare una definizione precisa e accettabile da tutti di ciò che intendiamo per «politico». In un certo senso è opinione comune che «tutto» sia politico, cioè che tutto implichi alcune scelte da effettuarsi in una precisa direzione, che corrispondano ai propri ideali. In questo senso il termine «politico» indica, appunto, «ideologico» e si riferisce a un modello a cui, volenti o nolenti, ci si attiene. Ma vi è anche un altro modo di vedere il problema. Basta guardarlo dal punto di vista del «soggetto» anziché da quello dell'oggetto, cioè dal punto di vista psicologico, invece che sociologico o economico o storico. Qualcuno obietterà che «il soggetto» e la sua psicologia sono calati nella storia. Ed è vero. Ma se noi ci limitiamo a un'analisi intuitiva e immediata trascurando le cause e i perché, possiamo avere ugualmente qualche interessante informazione sul nostro atteggiamento verso questi problemi. In questo senso è, allora, «un animale politico» chi dà un valore preminente all'organizzazione sociale, ai suoi problemi e ai suoi fini, piuttosto che ad altri valori, come quello economico, estetico, ecc. Il test che proponiamo non vi dirà nulla sui vostri «orientamenti» ideologici, ma vi aiuterà a valutare la vostra «disponibilità psicologica» a vivere la politica del nostro tempo.

Le prove

Ecco diciotto domande. Scegliete rapidamente (cioè senza sottillizzare troppo) la risposta che corrisponde meglio alla vostra situazione.

- 1. Quando sentite parlare dei successi ottenuti da qualcuno che conoscete...**
 - a) Vi sentite avviliti e demoralizzati?..... **A**
 - b) Siete contenti per lui e vi complimentate alla prima occasione?..... **B**
 - c) Non ci badate?..... **C**
- 2. Vi è capitato di osservare che realmente gli «esperti»...**
 - a) Il più delle volte non capiscono niente? **A**
 - b) Non hanno alcuna esperienza concreta ma solo teorica?..... **B**
 - e) Dicono cose a cui non avreste mai pensato?..... **C**
- 3- Amate la poesia e i poeti?**
 - a) Sì, anche se questi tempi sono veramente difficili e spoetizzanti **A**
 - b) Sì, ma preferisco quelli che parlano di esperienze concrete e quotidiane..... **B**
 - c) Solo qualche volta!..... **C**
- 4. Se dovete partecipare a una festa in cui vi si chiede di mascherarvi o di camuffarvi...**
 - a) La cosa vi da fastidio e vi fa sentire ridicoli?..... **A**
 - b) Lo fate senza particolari problemi?..... **B**
 - c) Vi divertite un mondo?..... **C**
- 5- Mentre state facendo qualcosa, vi è capitato che vi tremassero le mani?**
 - a) No, mai!..... **A**
 - b) Non mi ricordo, ma penso di no..... **B**
 - c) Sì, qualche volta..... **C**
- 6 . Ci sono delle persone che pensano di danneggiare se stesse o di combinare guai agli altri tutte le volte che si mettono a fare qualcosa?**
 - a) È vero che ci sono di queste persone?..... **A**
 - b) Non credo che ci siano persone così!..... **B**
 - c) Possono esserci, ma sono dei malati..... **C**
- 7. La gente resta onesta sole perché ha paura di farsi scoprire se fa qualche cosa di male!**
 - a) Non credo: c'è gente onesta, perché crede nell'onestà..... **A**
 - b) Quello che importa è il risultato!..... **B**
 - c) Siamo quasi tutti così in una società come la nostra!..... **C**



Segue nella pagina seguente

8. Vi è capitato di sentirvi come se aveste fatto qualcosa di cattivo e di colpevole?
 a) No, mai!..... A
 b) Qualche volta capita a tutti..... B
 c) Purtroppo mi capita spesso..... C
9. Le persone a mentire per interesse sono...
 a) Molte!..... A
 b) Poche!..... B
 e) Molte meno di quanto non si creda..... C
10. Vi sentite più sereni e tranquilli...
 a) Alla mattina..... A
 b) Alla sera..... B
 c) Durante tutta la giornata, senza differenze particolari..... C
11. Vi capita di sentire il desiderio di piangere?
 a) No, praticamente mai..... A
 b) Molto raramente..... B
 c) Quando ho dei grossi problemi che non riesco ad affrontare..... C
 d) Quando mi fanno venire i nervi..... D
- 12- Avete l'impressione di sentirvi stanchi senza aver fatto fatiche particolarmente intense o prolungate?
 a) Sì, mi affatico per nulla..... A
 b) No, mi sento affaticato solo quando lavoro molto!..... B
- 13- Pensate all'avvenire...
 a) Con grande interesse..... A
 b) Con una certa preoccupazione..... B
 e) Con qualche sconforto..... C
14. Se uno dice: «L'unione fa la forza», pensate che...
 a) Sia uno fuori del tempo, perché la forza ce l'hanno solo i prepotenti..... A
 b) Nonostante tutto abbia ragione e occorre unirsi per cambiare le cose.. B
15. Il vecchio detto: «Chi la fa, l'aspetti» nella nostra società...
 a) È ancora vero..... A
 b) Dovrebbe essere più vero di quanto non sia..... B
 e) È evidentemente falso..... C
16. «Il pesce grosso mangia il pesce piccolo.» Questa frase esprime una...
 a) Verità sempre attuale..... A
 b) Opinione che fa comodo a molti..... B
 c) Idea che va combattuta con tutte le forze..... C
17. «Il pesce piccolo riesce a scappare dalla rete.» Secondo voi con una frase come questa...
 a) Si vuol sostenere che le piccole colpe (o reati minori) devono essere guardati con indulgenza..... A
 b) Si vuol sostenere che anche le piccole colpe devono essere giudicate con la severità voluta dalla legge..... B
18. La frase: «La legge è uguale per tutti», a vostro parere, rappresenta...
 a) Un sogno irrealizzabile..... A
 b) Un programma di governo..... B
 c) Una truffa, perché i deboli sono più esposti dei forti..... C

Risultati delle prove

Per il punteggio avvaletevi della tabella. Accanto alla domanda vi è la lettera col relativo valore. Il punteggio minimo è 4, il massimo 41.

Esempio: Se alla domanda 1 avete risposto che «vi sentite avviliti e demoralizzati» («A»), il vostro punteggio è 0. Se avete risposto «B» («siete contenti per lui»...) il vostro punteggio è 3. Se avete risposto «C», il vostro punteggio è 1.

DOMANDA	RISPOSTE		
1.	A= 0	B =3	C= 1
2.	A= 0	B = 1	C= 2
3.	A= 3	B =3	C= 1
4.	A= 0	B =2	C= 3
5.	A= 3	B =2	C= 0
6.	A= 0	B =2	C= 1



—————→
**SEGUE alla
 PAGINA
 SEGUENTE**

- | | | | | |
|-----|------|-------|------|-----|
| 7. | A= 2 | B =3 | C= 1 | |
| 8. | A= 2 | B = 1 | C= 0 | |
| 9. | A= 0 | B =2 | C =1 | |
| 10. | A= 0 | B =0 | C= 1 | |
| 11. | A= 2 | B =3 | C= 0 | D=1 |
| 12. | A= 0 | B =2 | — | |
| 13. | A= 3 | B =1 | C= 0 | |
| 14. | A= 1 | B =2 | — | |
| 15. | A= 1 | B =2 | C=2 | |
| 16. | A= 0 | B =0 | C=1 | |
| 17. | A= 0 | B = 1 | — | |
| 18. | A= 0 | B =3 | C=0 | |



Se avete ottenuto **fino a 15 punti** potete mettere l'animo in pace; non siete fatti per la politica. L'interesse che potete dedicarle è modesto e superficiale. Avete troppe cose dentro di voi che vi tengono occupati e che non lasciano spazio alle relazioni sociali. La vostra mentalità è rigida. Siete dell'opinione che tra il vero e il falso non ci siano vie di mezzo e che la verità va sostenuta a ogni costo. Si tratta quasi sempre della «vostra» verità. Vi dà sostanzialmente fastidio confrontarla con altri pareri. Le idee degli altri non vi interessano. I dibattiti sono tempo perso. I compromessi, gli accomodamenti, le rinunce sono troppo lontani dalla vostra psicologia, perché possiate pensarci.

Se avete ottenuto **da 16 a 30 punti** la vostra personalità è matura, equilibrata e socievole, ma non potete considerarvi un vero «politico». Accettate di misurare le vostre idee con quelle degli altri e non giudicate queste ultime in modo preconcepito, come assurde solo perché non sono le vostre, ma badate più a voi e ai vostri interessi, che a quelli della comunità a cui appartenete. Potreste essere definiti degli «illuministi» nel senso che seguite la vostra convinzione, anche se ammettete che ciascuno possa averne un'altra. I vostri interessi sono ampi, ma la motivazione profonda va sempre ricercata dentro di voi e non nel «bene comune». Nonostante tutte le vostre dichiarazioni di buona volontà non sapete accettare completamente il concetto che «il fine giustifica i mezzi».

Se avete ottenuto **31 punti o più** siete veramente un politico, che sa passar sopra a molte cose per realizzare un disegno di lungo respiro. Nei dibattiti non invischiate la vostra persona, ma solo le vostre opinioni e sapete abilmente cogliere e utilizzare quelle dei vostri avversari, meglio e prima di loro stessi. Per voi è importante che ogni problema abbia una soluzione. I principi generali hanno la vostra comprensione, ma siete del parere che ogni regola possa avere delle motivate eccezioni. Sapete trovare giustificazioni per ogni vostra scelta e convincere l'ambiente che si tratta della scelta più vantaggiosa.

S.O.S. HO BISOGNO DEL VOSTRO PARERE....

Da diversi mesi questo notiziario vi giunge puntualmente e mi sembra che, in generale, sia gradito. Ma perché sia veramente nostro ho bisogno delle vostre opinioni e dei vostri commenti:

- 1) Prima di tutto, credete sia valida la possibilità di avere un NOSTRO foglio di informazioni?
- 2) Se la vostra risposta al punto 1 è affermativa è necessario sapere che taglio preferite sia dato a queste pagine: semplice notiziario informativo, argomenti da dibattere in Comunità, saggistico, con articoli che giungono dai singoli o dalle Comunità, numeri tematici, argomenti di attualità, oppure un po' di tutto questo, o quali argomenti vi interessano.
- 3) Sapere se la diffusione effettuata fino ad ora va bene (via e-mail ai magister che provvedono a fotocopiare e distribuire in Comunità) oppure pensate altre soluzioni (naturalmente suggerendo anche come affrontare le eventuali spese).
- 4) Dal punto di vista grafico pensate che vada mantenuto quello che è stato fatto o avete suggerimenti validi: numero delle pagine fisso o variabile a seconda degli argomenti trattati, argomenti con taglio più snello e non lunghi (salvaguardando però la chiarezza di quanto esposto), presenza di illustrazioni, ecc.
- 5) Collaborate inviando articoli, proposte, notizie ecc.
- 6) Ditemi tutto quello che pensate debba essere fatto affinché queste pagine diventino una GROSSA LIANA GIGANTE capace di legare tutti noi e possa aiutarci a fare DEL NOSTRO MEGLIO. Ricordiamoci che l'unione fa la forza!

Scrivetemi! Mi auguro che questo invito non cada nel VUOTO, come è avvenuto per il primo! Grazie!!!

GIULIANO: sogiu1@libero.it

Anche in vacanza...

Vede Dio ciò che sfugge all'occhio dell'uomo.

Sarebbe bene che, quando ci accingiamo a leggere il Vangelo, cercassimo non solo di capire cosa vi è scritto, ma ci mettessimo nell'atteggiamento in cui Cristo si mette nel giudicare gli uomini e le cose. Per Lui tutti gli uomini hanno valore e tutti è venuto a redimere, ma spesso il suo pensiero e la sua preferenza va a coloro che gli altri disprezzano

Gli insegnamenti dei Vangeli sono inequivocabili:

Gesù non disprezza chi osserva i dettami della legge, ma loda la prostituta che, pentita, unge i suoi piedi e li asciuga con i suoi capelli.

Osserva il ricco che versa generose offerte nel recipiente per l'obolo del tempio, ma vede e apprezza quella povera vedova che vi lascia cadere pochi spiccioli, i suoi ultimi spiccioli.

Prega per gli Scribi e Farisei che stanno ai piedi della sua croce, perché non sanno quello che fanno, ma invita il ladrone che muore con Lui ad entrare nel suo regno.

Si intrattiene a parlare con Nicodemo, un uomo potente che fa parte del Sinedrio, ma riserba il suo primo saluto da risorto a Maria di Maddala .

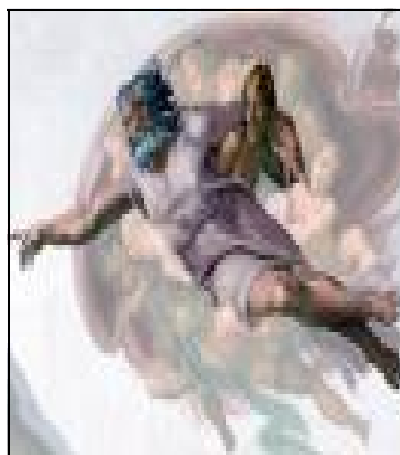
Ama i suoi discepoli fino alla fine, ma riserba l'acqua viva che estinguerà ogni sete alla Samaritana che aveva avuto diversi mariti e quello con cui stava non era neppure suo marito.

L'occhio di Dio è un occhio strano: vede ciò che gli altri non vedono: vede l'uomo e, con l'uomo, la sua fede.

Vede la dignità di ciascuno e spesso sembra andare contro corrente: ma coloro che stanno più in alto e che dovrebbero possedere in maggior copia fede ed amore, spesso non fanno onore al loro stato e vedranno passar loro avanti le prostitute, la gente che non conta, il povero del semaforo, il vecchio che non ha più nulla da dare all'economia, l'immigrato che alla sera si stringe spesso nei suoi stracci sperando in un domani migliore, colui a cui hanno dato la morte sostituendosi al Padrone della vita, chi nell'approccio ai beni del mondo è sempre l'ultimo della fila.

Forse noi leggiamo troppo il Vangelo, ma ci riflettiamo sopra troppo poco.

Forse noi cerchiamo nel Vangelo ciò che collima con le nostre idee e "ci distraiamo" quando le nostre idee non collimano con esso.



Noi non possiamo ragionare con la scienza del mondo, noi dobbiamo ragionare con la scienza di Dio: "da questo capiranno che siete miei discepoli."

Ci dobbiamo abituare a riconoscere Dio là dove meno ce lo aspettiamo, perché Lui passa e bussa alla nostra porta: sta a noi aprire, potrebbe non passare più.

Sentite come esprime bene questo pensiero Marcello Marrocchi in una sua bella canzone:

Se Cristo bussa alla tua porta,
lo riconoscerai?
Ma come fai, se tu non apri mai.

Avrà le scarpe rotte, l'aspetto di un pezzente,
avrà un aspirapolvere da vendere alla gente.
Avrà un tappeto strano o un'assicurazione,
mi scusi se disturbo, le offro un'occasione.
Avrà i capelli bianchi e succhierà il respiro
dai troppi piani a piedi, si appoggerà al tuo muro...
Tu chiudi e pensi al tuo futuro.

Se Cristo bussa alla tua porta,
lo riconoscerai?
Ma come fai, se tu non apri mai.

Negli occhi avrà il silenzio di chi non ha diritto,
diritto a reclamare un poco del tuo tutto.
E certamente avrà nel cuore un gran dolore
vedere la tua porta resistere all'amore.
Avrà passato il mare portando dentro il cuore
il pianto dei suoi figli che non può più asciugare...
Ma che t'importa, non aprire.

Un attimo in più, un attimo in più,
se avessi bussato, se avessi aspettato
un attimo in più.
Non bussano più, non bussano più.
Avrei aperto, se avessi saputo
che lì c'eri Tu.

Se Cristo bussa alla tua porta,
lo riconoscerai?
Ma come fai, se tu non apri mai.

Avrà la barba bianca e un cuore vagabondo,
un sacco sulle spalle e in collo un pupo biondo,
avrà dei fazzoletti e un orologio strano
ti fermerà al semaforo co' un accendino in mano.
Avrà negli occhi un cielo che mai potrà vedere
dietro una porta chiusa restando lì a spiare.
E' Dio che bussa e vuole entrare.

Non bussano più, non bussano più.
Avrei aperto, se avessi saputo
che lì c'eri Tu.

Un attimo in più, un attimo in più.
Avevo deciso, io sono arrivato,
ma non c'eri più.

Attenti! Diceva Sant'Agostino: "Temo il Signore che passa."

Marino

AVVISI e NOTIZIE di casa nostra...



Centenario dello scautismo

In occasione del Centenario dello Scouting Mondiale, fondato da Sir Robert Baden Powell, nel 1907 nell'isola di Brownsea in Inghilterra, una fiaccola è stata accesa a Nyeri, in Kenia, sulla tomba del fondatore e sta attraversando l'Africa ed il Medio Oriente, poi dalla Grecia, attraversando il Mar Adriatico, arriverà in Italia, a Bari e da qui attraverserà la nazione fino a Ventimiglia, ove sarà consegnata agli scouts francesi.

Durante questo percorso, la fiamma raggiungerà, il giorno 4 luglio 2007 alle ore 16,30 circa, PISA, da dove ripartirà il giorno 5.

A Pisa sarà accolta in Piazza dei Cavalieri con il seguente programma:

Ore 16,30 circa arrivo della Fiamma, accolta dagli scouts dell'AGESCI e CNGEI, dal MASCI, oltre agli Sbandieratori di Pisa;

Ore 17,00 - veglia per la pace nella Chiesa dei Cavalieri;

Ore 19,00 - S. Messa concelebrata da S.E.Mons. Alessandro PLOTTI arcivescovo di Pisa. Mons. Vasco Giuseppe BERTELLI, assistente nazionale foulards blancs, dagli assistenti ecclesiastici scouts e dagli ex Assistenti.

PRENDI NOTA:

Queste sono le prossime attività regionali:



1 Luglio - Madonna degli scout - Monte

Amiata (per dettagli e notizie: prendere contatti con la Comunità Masci Grosseto I°: Mario Rossi: iria-ga@tin.it)

Campo estivo Grosseto 2° - 12/16 Agosto -

(partecipazione limitata a non più di 50 persone - contattare: elettromonaci@virgilio.it oppure telefonare a: 329-8571955 339-7923487)

Campo Regionale 24/26 Agosto - Per tempo verranno comunicati i dettagli organizzativi

E infine:

ASSEMBLEA NAZIONALE 18/21 Ottobre

A Montesilvano per il rinnovo delle cariche sociali del MASCI Nazionale.